GIULIA **CERQUETI**
LUIGI **GINAMI**

LUCA

BERGAMO NELL'OCCHIO DEL CICLONE DEL **CORONAVIRUS**

Bergamo

#VoltiDiSperanza N. 29

EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA

Prendi il tuo cellulare e, dopo aver scaricato il semplice programma per la lettura di codici a barre, posizionati davanti al QRCODE riportato nel centro del frontespizio. Scannerizza... e potrai vedere in un videoclip i "Volti di Speranza" della nostra collana

Direttore editoriale della collana
Roberto Losa

Progetto Grafico
Emilia Penati

ISBN 978-88-250-5200-8
ISBN 978-88-250-5201-5 (PDF)
ISBN 978-88-250-5202-2 (EPUB)

Copyright © 2020 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO - EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Finito di stampare nel mese di Maggio 2020
Mediagraf S.p.A. - Noventa Padovana, Padova

INDICE

Prefazione

Eroi senza l'atteggiamento degli eroi pag. 4

Presentazione

Una seria e commossa meditazione 8

Capitolo 1 • di Gigi

NELL'OCCHIO DEL CICLONE
DEL CORONAVIRUS 13

Capitolo 2 • di Gigi

LUCA

- Il vantaggio di non essere visti 23
- La forza dell'errore 37
- Un fulmine: la morte di Rosy la mamma di Luca 53

Capitolo 3 • di Giulia

DON ANGELO
"Sentinella, quanto resta della notte?" 65

Capitolo 4 • di Gigi

GIOVANNI

- Sghiacciare un cuore congelato
  da una slavina 79

- Faccio un passo in avanti e 10 indietro pag. 84
- Riscoprire nella malattia e nel dolore il fascino delle piccole cose 90

Capitolo 5 • di Giulia

CATERINA
Sentirsi impotenti davanti a tanto dolore 101

Capitolo 6 • di Giulia

MARIA
"Nel momento della prova guardo verso l'alto" 115

Capitolo 7 • di Giulia

EMANUELE
Il calvario dei medici di base 127

Capitolo 8 • di Gigi

38 SACERDOTI:
il Covid-19 ha colto i fiori più belli 135

Capitolo 9 • di Gigi

SEGNO DI SPERANZA:
DUE VENTILATORI POLMONARI 141

EROI SENZA L'ATTEGGIAMENTO DEGLI EROI

Nel 1922, lo scrittore anglicano Gilberto Chesterton, andando controcorrente e sfidando il clima ostile del suo tempo, all'età di 48 anni, divenne cattolico.

Ed ecco il motivo:

"Desidero diventare cattolico per un semplicissimo motivo: perché il cattolicesimo è vero!".

Ebbene, Gilberto Chesterton, riflettendo sulla vicenda storica di Gesù, ha osservato:

"Noi siamo seguaci di uno che si lascia crocifiggere e rinchiudere nel sepolcro. Però resta nel sepolcro soltanto tre giorni. Lo sappiano tutti coloro che gli preparano nuove crocifissioni e nuovi sepolcri".

Come sono vere queste parole!

E Giancarlo Marinelli, noto scrittore, regista ed editorialista, ha scritto un singolare articolo su "Il Giornale" il 7 novembre 2009. Si rivolge direttamente a Gesù dicendo così:

"Caro Gesù, hanno provato a cacciarti di nuovo. A condannarti, a farti sparire di nuovo. Come duemila anni fa.

Caro Gesù, Tu sai perfettamente che chi prova ad allontanarti, in verità, non sta facendo altro che struggersi per la distanza che lo separa da Te. E rinnegandoti, oltraggiandoti, intona la preghiera forse più sacra, di sicuro più autentica. Ti sta chiamando. Ti sta dicendo: quanto mi manchi!".

Non provate i brividi? Noi non ce ne accorgiamo, ma tanta gente aspetta Gesù. E lo cerca… guardando noi! È ciò che sta accadendo in questi giorni.

Le esperienze di vita raccontate da Giulia Cerqueti e don Luigi Ginami sono specchi puliti nei quali si vede veramente il Volto di Gesù.

Sì! Quando il dolore diventa terra feconda nella quale sboccia l'amore, allora il dolore è vinto: come è accaduto sul Calvario.

Così è accaduto nell'Ospedale Giovanni XXIII di Bergamo: persone straordinarie, in silenzio, hanno scritto e stanno ancora scrivendo pagine meravigliose di Vangelo Vivo.

Sono eroi senza l'atteggiamento degli eroi: questo li rende ancora più grandi! Leggete e mi darete ragione.

Card. Angelo Comastri
Vicario Generale di Sua Santità
per la Città del Vaticano
Arciprete
della Basilica Papale di San Pietro

UNA SERIA E COMMOSSA **MEDITAZIONE**

Questo piccolo libro è un *instant book:* a caldo sulla frontiera dell'epidemia di coronavirus a Bergamo, specie dall'osservatorio dell'ospedale 'Papa Giovanni XXIII', di cui abbiamo sentito parlare molto in queste settimane. L'ospedale è luogo di cura, ma anche di dolore. Lo sappiamo tutti. Lo sanno la Fondazione e l'Associazione intitolate a Santina Zucchinelli, che hanno promosso questo libro.

Conosciamo i dolori personali e privati. Ma un dolore, così forte e opprimente, lo avevamo visto solo in aree lontane del mondo: nelle grandi periferie umane del Sud, dove si vive con niente e si muore per niente, dove manca la cura e il necessario per sopravvivere. Il nostro mondo opulento (non tutto) ha chiuso persistentemente gli occhi sui grandi dolori del mondo. Tanto dolore vissuto nelle nostre terre non ci potrà non rendere più sensibili alla sofferenza lontana e vicina. Perché in questo mondo globale – si vede bene in questi giorni – non ci sono frontiere. La realtà di questa pandemia ha

portato a vedere il grande dolore tra noi. Bergamo, con il 'Papa Giovanni', è stato una frontiera dolente della battaglia tra la vita e la morte.

Luca Lorini, direttore del dipartimento di emergenza del 'Papa Giovanni XXIII', rivela uno degli aspetti più terribili di queste settimane: "Forse lo squallore più forte della morte è morire soli". La solitudine è sempre una povertà in più. Lo avevamo dimenticato nella nostra società opulenta, dove tanti, troppi, specie anziani, sono lasciati soli. E la solitudine diventa insopportabile, quando si è deboli, malati, non autosufficienti. Aggiunge un infermiere, Filippo, a contatto con i malati di Covid 19: "Questa è la malattia della solitudine…". E poi osserva, quasi con un doloroso sospiro: "Tanti, ma tanti, anziani!". Sì, tanti anziani si sono ammalati e troppi sono morti. Don Angelo, un parroco di Bergamo, racconta la perdita dell'anziano padre e la malattia della madre.

La morte di tanti anziani ha rivelato una fragilità strutturale della nostra società: la condizione degli anziani più fragili. Soprattutto quelli istitu-

zionalizzati. L'OMS ha dichiarato che più del 50% dei decessi riguarda anziani negli istituti. L'istituzionalizzazione, che dovrebbe essere un'eccezione, è divenuta nelle nostre società – per molti motivi – una consuetudine. E, in istituto, si muore molto di più – lo si è visto – e si vive male, anche in quelli che offrono condizioni di vita accettabili. È tutta una tematica da ripensare.

Bisogna lasciarsi prendere dal dolore di questi giorni, se vogliamo ricominciare a vivere e progettare il futuro, tenendo conto delle lezioni di questa pandemia. Non si può, con la fase 2 e le successive, ricominciare come prima. Ci vuole una seria e commossa meditazione sulla realtà: "Una generazione è stata devastata. È stato uno tsunami che ha travolto tutti" afferma Emanuele Berbenni, un medico di famiglia, uno di quegli operatori sanitari di base così necessari e forse troppo trascurati in un sistema che ha privilegiato le istituzioni ospedaliere. Tanto che il medico lamenta che ancora non gli è stato fatto il test del Covid-19. "Una generazione devastata…": non lo si può dimenticare.

Il dolore non si può archiviare, ma deve diventare anima di una visione rinnovata del futuro. Come aiutare gli anziani a restare a casa loro? È un grande tema del futuro. E poi c'è una

sanità di base da ripensare, insieme a tante altre questioni… La commozione è tanta e pervade tutte le pagine del libro.

Caterina Simon, cardiochirurga al 'Papa Giovanni', dice: "Alla morte, da medico, sei abituato. A vedere andar via un così alto numero di persone in poche ore no". Il direttore Lorini parla di un "piangere dentro".

Tanta sofferenza dei malati e di chi è stato loro vicino deve far maturare la nostra società. L'epidemia non è solo un temporale che passerà, ma una rivelazione delle debolezze umane e strutturali del nostro vivere sociale. Non ascoltare questa grande e questa dolorosa lezione sarebbe un errore storico. Vale anche per la Chiesa.

Lo dice don Angelo: "La Chiesa è stata costretta a fermarsi". Non si potrà ricominciare, dicendo: *heri dicebamus*. Non si potranno riprendere, come li abbiamo lasciati, i piani e le linee guida di ieri o le attività come sempre.

Bisogna capire quest'umanità ferita dalla pandemia: dialogare con le donne e gli uomini, gli anziani e i bambini, che hanno fatto la grande traversata. Questo mi pare il senso di questo libro.

Andrea Riccardi
Comunità di Sant'Egidio

NELL'OCCHIO DEL CICLONE DEL **CORONAVIRUS**

Suona il cellulare. Sono le prime ore di un pomeriggio in cui a Bergamo il Coronavirus ammazza senza pietà: tutti rintanati nelle case, l'Ospedale 'Papa Giovanni XXIII' assaltato da autoambulanze piene di persone in fin di vita, per le strade deserte solo le tristi carovane dell'esercito zeppe di cadaveri da cremare perché anche i forni crematori a Bergamo non ce la fanno più a bruciare i morti…

"Pronto Gigi, sono Luca!" "Ciao carissimo, strana questa tua telefonata in giorni in cui i tuoi reparti di terapia intensiva sono stracolmi; sono io normalmente a chiamare: dimmi tutto." Attendo la risposta dall'amico, e la risposta arriva forte e bruciante, quanto inaspettata: "Gigi: mia madre è morta ieri sera! Sono in macchina con Mary e sto tornando dal cimitero". Rimango muto, come troppe volte questi giorni.

Queste righe che hai appena letto sembrano descrizioni apocalittiche ed irreali: invece sono le pagine fin troppo reali di questo libro che - mentre raccontano in sole due avvincenti ore il lacerante dolore di Bergamo – sanno mostrare in Luca, Don Angelo, Pina e Giovanni, Maria, Caterina ed Emanuele autentici Volti di Speranza nella nera disperazione di questa pandemia. Sono i protagonisti delle prossime avvincenti righe: se inizierai la lettura rimarrai imprigionato in una lettura sorprendente.

Il rapporto tra Associazione Amici di Santina Zucchinelli e Fondazione Santina ONLUS con l'ospedale di Bergamo è radicale, oserei dire che l'ospedale di Bergamo è un po' nel DNA della nostra realtà associativa.

Tutto è partito da lì, quando il 18 luglio 2005 sono entrato in sala operatoria e ho assistito all'intervento sul cuore malato di mia madre Santina, per ben cinque ore; l'esperienza più dura e meravigliosa di tutta la mia vita: vedere il cuore di mia madre! In quell'intervento, ben 15 anni fa ormai, Luca Lorini, classe 1961 come la mia, era l'anestesista, e quel giorno è

nata, da una semplice conoscenza, una profonda amicizia e stima. L'ospedale di Bergamo ha seguito per 7 anni il calvario di Santina. Vicino a Luca Lorini lavorava un altro ottimo anestesista, il dottor Sergio Cattaneo, oggi responsabile della terapia intensiva a Brescia. Luca Lorini è diventato direttore del Dipartimento di Emergenza Urgenza e Area critica dell'Ospedale 'Papa Giovanni XXIII', nato proprio alcuni giorni dopo la morte di Santina nel 2012. Stiamo parlando di uno degli ospedali, non più belli di Italia, ma più belli ed efficienti in Europa.

Mentre Lorini progrediva nella sua carriera medica anche la nostra Associazione e Fondazione non stava a guardare e, con un ritmo di crescita e contagio quasi come quello del terribile Coronavirus, iniziava a compiere opere di solidarietà in Perù, Brasile, Messico, Kenya, Iraq, Striscia di Gaza, Vietnam: otto paesi.

Un posto di tutto riguardo in questa solidarietà, però, è da sempre stato il 'Papa Giovanni' dove nel 2015 è sorto un ambulatorio *Cuore-Chagas* sostenuto proprio, in ricordo

di Santina Zucchinelli, dalla nostra Associazione.

E qui un altro formidabile incontro: il dottor Marco Rizzi Direttore del Reparto Malattie Infettive dell'ospedale, con lui e con il dottor Attilio Iacovoni, il cardiologo di Santina, abbiamo curato in questi anni quasi 500 donne latinoamericane affette da quel morbo, grazie anche al prezioso lavoro di coordinamento del dottor Berbenni Emanuele.

In brevi parole o in numeri?

Dal 18 luglio 2005 a oggi abbiamo distribuito in solidarietà circa 1.400.000 Euro, e abbiamo 150 bambini in adozione a distanza.

Potete vedere tutto, con estrema chiarezza, nella pagina dei nostri bilanci di Associazione e Fondazione Santina. Solo lo scorso anno ho fatto tre volte il giro del mondo e inaugurato progetti per circa 140.000 euro…

Ora però è successa una cosa strana: l'emergenza non è sulle Ande del Perù, tra gli islamisti di Mosul in Iraq o nel delta del Mekong in Vietnam: no! L'emergenza, il cen-

tro del mondo, purtroppo oggi mentre scrivo, è proprio l'ospedale di Bergamo e questo mi lascia senza fiato! Un ospedale così efficiente, nuovo, all'avanguardia, assediato dal terribile morbo del Coronavirus. Peggio di una guerra! Medici che lavorano con una passione incredibile, struttura provata all'estremo delle forze. Sembra un perverso gioco del Male che infuria senza pietà e che, in modo cieco, ammazza gente! Sembra che questo Coronavirus abbia detto a tutti noi della Associazione: stop! Fermatevi!

In questi momenti siamo tutti rintanati nelle nostre case e abbiamo spazi di silenzio e di solitudine maggiori. In questo nuovo drammatico spazio il Coronavirus ci interpella radicalmente! Interpella ancora più radicalmente tutti i membri dell'Associazione. Il morbo Coronavirus è esigente con noi: fermati, rifletti, rivediti profondamente per rinnovarti e ripartire poi per i tuoi ampi orizzonti con più forza! Gli aeroporti chiusi ci impongono di essere lì, di essere a Bergamo: di condividere questo ciclone di dolore il cui occhio si chiama Bergamo.

Altra sfida incredibile? Questa prova raggiunge tutti noi in Quaresima! Non è un caso, non è una coincidenza, ma un forte segno di conversione, da una bella vita a una buona vita, fatta di medicine come la rinuncia, la preghiera e la carità.

Nella nostra grande chat associativa stiamo tutti leggendo con passione proprio il libro nato in quegli anni, nel 2005 e dal titolo forte come una provocazione*: La Speranza non delude*. Proprio da quelle decine di frasi che ognuno di noi regala agli altri in questi giorni penitenziali, autentiche pillole di coraggio e fede nate dal calvario di Santina, è nata anche la Carità: abbiamo stanziato 25.000 euro per l'acquisto di due preziose macchine chiamate ventilatori polmonari per la terapia intensiva del nostro ospedale.

Questi denari sono davvero tanti per noi, piccoli come formiche. Il problema, però, non sono tanto i soldi quanto, purtroppo, il fatto che Luca Lorini ne ha bisogno subito. Ecco allora che, con paranoica cura, stiamo cercando queste macchine in attesa di un miracolo.

MASK TEHRAN
2000
EN149:2001+A1:2009
NT2001-FFP2

Questo fatto del Coronavirus sembra un terremoto fatto per scuotere proprio noi di Associazione Santina Zucchinelli Onlus.

In questi giorni sono in continuo contatto con Luca e quando gli ho espresso il nostro desiderio di trovare e comperare queste macchine tanto preziose mi ha detto:

"Gigi, se ci riesci, facciamo mettere il logo della vostra Fondazione, ma… ti dico la verità, sarei così orgoglioso di avere tra le mie macchine per la ventilazione due macchine chiamate Santina Zucchinelli, perché potrei dire ai miei dottori: 'Ragazzi se queste macchine oggi sono qui e stanno dando il respiro a una persona malata gravemente è perché 15 anni fa io ho operato una donna della stessa età di questi anziani pazienti affetti di Coronavirus. Lei non aveva questo virus, ma il suo oceano di dolore e la sua sofferenza sono un Virus ancora più potente che supera gli anni e giunge a oggi, in questo ospedale, dando il respiro a chi non può respirare! Se solo avessi avuto più casi come quelli di Santina, oggi avremmo ventilatori polmonari da riempire il mondo!'".

Luca, come anni fa, ha sempre il potere di sorprendermi e oggi io gli ripeto la frase che mi aveva scritto sulla Bibbia nel settembre del 2005:

"Gigi, ciò che non uccide rafforza!".

Spero proprio che questo Coronavirus non uccida il nostro ospedale, caro Luca, ma lo rafforzi e che questa pausa di penitenza, preghiera e conversione dia una nuova immane forza alla nostra piccola Associazione e Fondazione.

Così sono le cose di Dio e così è il Vangelo!